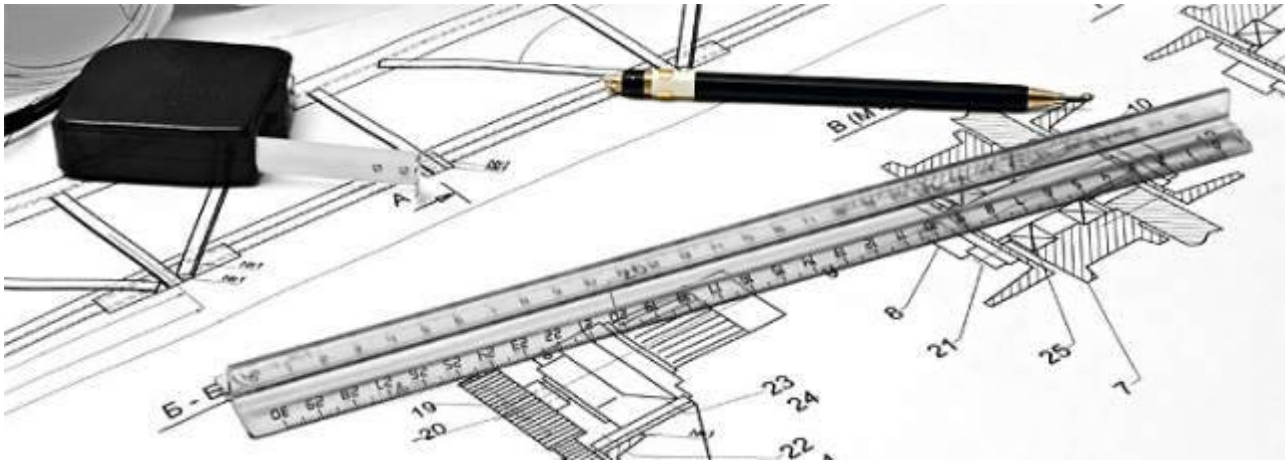
AREE BIANCHE: MAXI RISARCIMENTO DANNI, RICHIESTI 2,5 MILIONI ALLA PROVINCIA

31 Maggio 2014



L'AQUILA – Una maxi richiesta di risarcimento da 2,5 milioni di euro contro la Provincia dell'Aquila (ma anche contro i suoi funzionari) per i danni causati dalla sua inerzia amministrativa e dalle sue azioni giudiziarie a una famiglia aquilana proprietaria di due terreni in periferia Ovest del capoluogo.

Entrambe le superfici rientrano tra le cosiddette "aree bianche", le zone che avevano un vincolo urbanistico poi decaduto e che per anni non sono state normate nuovamente, restando bloccate. I proprietari sono ricorsi al Tar che ha nominato commissari ad acta per dare a questi terreni una nuova destinazione urbanistica.

Tutto questo finché il Comune non ha approvato una variante complessiva al piano regolatore generale, mettendo fine alla querelle decennale: i terreni in questione, però, restano esclusi da quel documento e procedono nel loro percorso commissariale, cominciato, in questo caso, nel 2006.

Un'attesa lunga oltre 8 anni ed è anche per questo motivo che, dopo l'ennesima sentenza positiva dei giudici amministrativi, i due proprietari, Vincenzo Rivera e la madre Violanda Di Bonaventura, vogliono stangare l'amministrazione provinciale.

"In tutta questa vicenda la mia famiglia non ha mai ricevuto alcun favoritismo mentre per quanto riguarda la 'burocrazia e l'eccesso di potere', alla luce dei verdetti giudiziari sono più che evidenti", afferma Rivera rievocando le repliche negli articoli di qualche anno fa dell'ente.

"La sentenza del Consiglio di Stato rappresenta una bella lezione di urbanistica per colui che per anni ha creduto di rappresentare l'interprete assoluto delle regole di governo del territorio", rincara, con probabile riferimento al dirigente provinciale del settore Urbanistica Franco Bonanni, ex assessore comunale di centrodestra.

Si tratta, nel complesso, di circa 22 mila metri quadrati (dei quali 13 mila edificabili) divisi in due lotti che ora diverranno a destinazione d'uso residenziale e commerciale: rispettivamente, in quello nelle vicinanze del quartiere di San Sisto verrà tirata su una struttura polifunzionale con spazi commerciali, direzionali e servizi, mentre palazzine residenziali verranno realizzate nell'altro terreno che si trova più a Nord, vicino al viadotto dell'autostrada A24 che costeggia la zona di San Giuliano.

La nuova svolta alla vicenda è arrivata dopo che lo scorso 8 maggio il Consiglio di Stato, organo di secondo grado della giustizia amministrativa, ha respinto il ricorso della Provincia contro la sentenza del Tar che aveva dato torto all'ente il 14 marzo del 2013.

Accogliendo il ricorso dei proprietari, infatti, il tribunale amministrativo aveva annullato l'atto del settore Urbanistica della Provincia che giudicava la variante al Prg adottata d'autorità dal commissario per sbloccare l'area in contrasto con il piano

territoriale di coordinamento provinciale, impaludando nuovamente la situazione, e aveva intimato di dare l'ok con un atto di "non contrasto" e anche in fretta.

La Provincia non si è arresa e ha fatto di nuovo ricorso contestando sei punti, cinque dei quali, tuttavia, sono stati superati dall'accordo siglato nel settembre 2013 tra l'ente provinciale e il Comune capoluogo. I giudici hanno dovuto discutere così solo la sesta e ultima contestazione: per l'amministrazione, rappresentata dall'avvocato romano Giovanni Valeri, la variante andava esplicitata con un intervento diretto o un permesso a costruire e non, com'è stato fatto, con un progetto unitario.

Ma per il Consiglio di Stato questa contestazione è infondata perché, secondo i giudici, "non può ricondursi all'ambito dei poteri dell'amministrazione provinciale, circoscritti alla verifica di non contrasto dello strumento urbanistico comunale rispetto alle previsioni e prescrizioni del P.T.C.P., un sindacato sulle modalità attuative di una variante puntuale al P.R.G.". Insomma l'ente deve stabilire se c'è contrasto o meno alle norme, senza entrare nel merito.

Alla luce di questa sentenza, da un lato si sblocca l'attività del commissario, che era sospesa fino all'esito del ricorso, dall'altro parte l'azione di risarcimento.

L'ordinario di Urbanistica dell'Università D'Annunzio Alberto Clemente potrà quindi perfezionare la destinazione polifunzionale di un terreno e residenziale dell'altro, con indici fissati rispettivamente a 0,60 e 0,65 metri cubi per metro quadrato.

Per l'altro aspetto, i Rivera chiedono i danni di tre diversi tipi: 1,8 milioni per la cosiddetta perdita di chance (intesa come possibilità di conseguire un risultato) più altri 250 mila per danno da lucro cessante, l'impedimento a percepire utili, visto che, come si apprende dagli stessi proprietari, c'erano intese già siglate per ospitare esercizi commerciali e in particolare un supermercato.

Fin qui il danno patrimoniale per oltre 2 milioni. In più, è stato richiesto il danno morale ed esistenziale in via equitativa o in percentuale rispetto a quello economico nella misura del 25%, e quindi la "stangata" potrebbe incrementarsi di altri 500 mila euro. Su questo deciderà il giudice.

Da sottolineare che l'azione è contro la Provincia intesa come ente, ma è stata chiesta al giudice anche la verifica della sussistenza di profili di responsabilità personale nei confronti del dirigente Bonanni e del funzionario tecnico dello stesso settore Stefania Cattivera, nelle proporzioni di due terzi e un terzo.

Il caso-Rivera è già costato caro alla Provincia. L'ente ha già liquidato 50 mila euro per il ritardo a rilasciare un primo parere un anno fa, più altri circa 20 mila euro per il ritardo nel secondo parere dopo l'annullamento del primo, e ancora altri 15 mila euro di spese legali dopo aver perso in giudizio e 5 mila per una perizia.

Gli avvocati della Provincia, inoltre, non sono dell'Avvocatura ma liberi professionisti del foro di Roma che andranno pagati.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli